

Antillo *Notizie*

Organo ufficiale del Comune di Antillo

www.antillonotizie.too.it

RASSEGNA PERIODICA SEMESTRALE - ANNO VII - N. 13 - LUGLIO 2004



1974

Giardino di Redenzione

2004

LA SFIDA DEL FUTURO

Carissimi concittadini

Il semestre che si è concluso pochi giorni fa è stato caratterizzato da un evento luttuoso che ha gettato nella più profonda costernazione la nostra piccola comunità, scuotendo e commuovendo ogni suo componente: la scomparsa, prematura e inattesa, del Presidente del Consiglio Comunale. Il 15 febbraio 2004, ad appena 50 anni, è deceduto Natalino Bongiorno, Sindaco di Antillo per quasi 20 anni, per le conseguenze di un delicato intervento chirurgico al quale si era dovuto sottoporre nello scorso mese di gennaio; un destino avverso lo ha sottratto alla sua famiglia e a tutta la cittadinanza ma non potrà cancellare il ricordo del suo operato e della copiosa attività svolta in una lunga carriera politica che lo ha visto sempre protagonista di primo piano. Egli ha contribuito notevolmente alla crescita sociale, culturale ed economica del nostro Paese, svolgendo l'incarico di Sindaco con dedizione, impegno e generosità, non risparmiandosi mai e finalizzando sempre il suo agire alla ricerca delle opzioni migliori per Antillo.

SOMMARIO

- pag. 2** *Editoriale del Sindaco*
- pag. 3** *L'angolo del Direttore*
- pag. 4** *E' accaduto nel semestre*
- pag. 7** *Attività amministrativa*
- pag. 9** *Prospettive e risorse per il futuro*
- pag. 11** *Primo piano sugli emigrati*
- pag. 13** *Speciale: Il Giardino di Redenzione*
- pag. 17** *Pianeta giovani*
- pag. 18** *Cultura, tradizione, costume*
- pag. 22** *Manifestazioni ricreative*
- pag. 23** *Eventi religiosi*
- pag. 24** *Avvenimenti sportivi*
- pag. 27** *Attività promozionali*



Il Sindaco, Antonio Di Ciuccio

Gli sforzi da lui profusi per assicurare il progresso di tutta la comunità rappresentano il sicuro viatico che ogni Amministrazione presente e futura, a prescindere dal colore politico o dallo schieramento di appartenenza, dovrà avere; infatti solo con la costanza, la dedizione e il lavoro è consentito il raggiungimento di risultati importanti per fare evolvere il Paese.

Considerazioni che divengono ancora più reali e concrete nella difficile congiuntura economica che i piccoli Comuni attraversano; invero le risorse finanziarie provenienti dai trasferimenti dello Stato e della Regione sono sempre più esigue e il Bilancio Comunale è assorbito quasi completamente dalle spese obbligate, lasciando ben pochi margini per una politica di investimenti e sviluppo pur indispensabile per fronteggiare le numerose priorità che ci assillano. La sfida del futuro consiste proprio nel riuscire a garantire alla nostra comunità non solo la sopravvivenza, ma un avvenire nel quale Antillo riesca a cogliere le opportunità derivanti dal suo alto potenziale, costituito dalle risorse umane, culturali, ambientali e territoriali che nel nostro Paese sono immense ed occorre canalizzare ade-

guatamente. L'Amministrazione Comunale intende lavorare in questa direzione, nel solco tracciato in questi primi due anni di attività e nella convinzione che l'impegno e la costanza consentiranno il raggiungimento di importanti obiettivi. In questa ottica, un primo fondamentale successo che ha dato una risposta efficace ad una emergenza molto grave che ha gravato sulla comunità negli ultimi 18 mesi è il finanziamento ottenuto per il lavoro di adeguatamente sismico della Scuola Media: tra poche settimane gli alunni delle Scuole Materna, Elementare e Media potranno tornare a frequentare le lezioni nel centro abitato, dopo il periodo di ospitalità presso i locali del Giardino di Redenzione. Il contesto particolarmente restrittivo in materia di finanziamenti anche per finalità certamente motivate da inderogabili situazione di emergenza, consente di esprimere una nota di ottimismo, beneaugurante per le difficoltà future, visto il raggiungimento di un risultato non facile e che pure, considerati gli sforzi profusi dall'Amministrazione Comunale, è stato raggiunto.

Antillo Notizie

Organo ufficiale del Comune di Antillo

RASSEGNA PERIODICA SEMESTRALE
ANNO VII - N.13 - LUGLIO 2004

Direttore

Antonio Di Ciuccio - Sindaco

Direttore responsabile

Salvatore Muscolino

Redazione

Carmelo Ambruno**Rita Guanadio****Diego Lo Giudice****Emanuela Lo Giudice****Evaristo Lo Giudice****Mariagrazia Lo Giudice****Carmelinda Mastroeni****Enza Novelli****Antonino Palella****Andrea Sigillo****Giuseppe Sigillo****Salvatore Smiroldo****Maria Rita Tomasi****Otelia Zizzo**

Hanno collaborato a questo numero

Sac. Padre Egidio Mastroeni**Ins. Natale Smiroldo**

Fotografie

Archivio comunale**Sac. Padre Egidio Mastroeni****Onofrio Mastroeni****Sebastiano Mastroeni****Albino Muscolino****Enza Novelli****Giuseppe Sigillo**

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Sede Municipale di Antillo**Piazza S.Maria della Provvidenza****98030 ANTILLO (ME)****Tel. 0942.723031****Fax 0942.723271**

Registrazione del Tribunale di Messina

n. 5/98 del 25 marzo 1998

Internet

www.antillonotizie.too.it

E-mail

antillonotizie@tiscali.it

Grafica, impaginazione e stampa

Graph snc - S.Teresa di Riva**Finito di stampare nel mese di****Luglio 2004****In copertina:****Antillo, il Giardino di Redenzione oggi
e il luogo dov'è sorto trent'anni fa.****COPIA OMAGGIO
DISTRIBUZIONE GRATUITA**

GIARDINO DI REDENZIONE 1974-2004



Una veduta dell'ingresso del Giardino di Redenzione

Carissimi lettori quando ho proposto, su suggerimento dell'Amministrazione Comunale, alla Redazione di "Antillo Notizie" di dedicare la copertina e buona parte dei contenuti di questo numero del giornale alla celebrazione del trentennale del Giardino di Redenzione, ho avuto il consenso unanime di tutti i componenti. Il loro apprezzamento è la dimostrazione, semmai ve ne fosse bisogno, di quanto la struttura ideata e realizzata da Padre Don Egidio Mastroeni sia radicata, ormai, nella nostra gente, anche nei giovanissimi. Basti pensare al fatto che un buon numero dei componenti della Redazione non era ancora nato quando, nell'ormai lontano 1974, il nostro Parroco annunciò l'avvio dell'opera. Oggi il Giardino di Redenzione è una realtà, che ha consentito ad Antillo di essere conosciuto anche al di fuori dei confini provinciali. Un anniversario, dunque, significativo per tutta la cittadinanza, che ha partecipato attivamente ai vari momenti di crescita dell'opera e che, indistintamente, ha contribuito con il suo sostegno economico e morale alla realizzazione di una prospettiva

umana e culturale di altissima valenza.

L'autentico capolavoro del nostro instancabile Parroco, al quale va l'affettuosa gratitudine di tutta la comunità, consiste infatti nell'essere riuscito, partendo praticamente dal nulla, a costruire una realtà che travalica, pur comprendendola, l'originaria finalità religiosa ed assurge alla ben più ampia realizzazione di un saldo punto di riferimento sociale, finalizzato al sostegno delle fasce deboli ma, più in generale, alla crescita e al rafforzamento di tutti quei valori di civiltà e convivenza unanimemente condivisi dagli uomini.

Per contribuire a festeggiare l'evento, "Antillo Notizie" dedica il paginone centrale all'anniversario del "Giardino"; da questo numero aumenta anche il numero delle facciate a colori, ben otto in più, in conformità al desiderio di apportare ulteriori miglioramenti alla rivista e di venire maggiormente incontro alle Vostre aspettative.

**IL DIRETTORE RESPONSABILE
Salvatore Muscolino**

IMPROVISA E PREMATURA SCOMPARSA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE, PRIMO CITTADINO PER QUASI VENT'ANNI NATALINO BONGIORNO SEMPRE VIVO E PRESENTE NEL RICORDO DI TUTTI GLI ANTILLES

di Salvatore Muscolino

Quando, nel pomeriggio dello scorso 15 febbraio, si è diffusa la notizia della scomparsa di Natalino Bongiorno, su Antillo è calata una fitta coltre di silenzio. La cittadinanza, attonita e sgomenta, è stata colta unanimemente da sentimenti di costernazione intrisa a profondo dolore dopo che, per alcune settimane, si erano alternati gli attimi di speranza con i momenti di angoscia, a seconda delle notizie che giungevano dall'ospedale di Pedara, dove il Presidente del Consiglio era degente in seguito ad un delicato intervento chirurgico.

Morire ad appena 50 anni, quando ancora si è nella pienezza della vita, rappresenta una circostanza sfortunata e tragica, che coinvolge drammaticamente l'interessato, la sua famiglia e, nel caso di Natalino Bongiorno, tutta quanta la collettività antillesa. Infatti, è venuto a mancare un personaggio che sul piano umano e politico è stato il protagonista di una lunga e incancellabile epoca della storia della nostra piccola comunità.

La sua instancabile attività pubblica ha avuto inizio quando egli era ancora giovanissimo, vista la sua militanza nel PCI fin dal 1968, quando ad appena 15 anni è stato nominato segretario della locale FGCI; in quel partito ha percorso molta strada, divenendo nel 1972 segretario di sezione e dal 1976 componente della Direzione provinciale; ha partecipato alla fase di rinnovamento dell'ex PCI che ha portato alla costituzione del PDS e ha ricoperto, negli ultimi anni, l'incarico di componente della Segreteria provinciale dei DS; è stato più volte candidato, nel rispetto del senso di appartenenza al suo schieramento, in importanti competizioni elettorali, nelle quali ha ottenuto risultati di prestigio; principalmente, però, gli antillesi lo ricordano per l'inesauribile attività svolta per il Comune, in favore del quale ha profuso il suo principale impegno, senza un attimo di tregua; infatti, la sua passione politica lo ha portato ben presto a ricoprire incarichi istituzionali all'interno degli organi del Comune: già nel 1978 è stato eletto Consigliere e dai banchi dell'opposizione ha intrapreso grandi battaglie per la crescita civile e politica del nostro Comune; nel 1983, non ancora trentenne, è stato candidato Sindaco della lista "Blocco Lavoratori Antillesi" che ha vinto le elezioni con una maggioranza schiacciante, avviando il primo ciclo di



Il Presidente del Consiglio Comunale Natalino Bongiorno

quella che sarebbe stata una fase politica lunghissima, che lo ha visto artefice principale in qualità di Primo Cittadino.

Confermato a furor di popolo nel 1988 e nel 1993, è stato eletto Sindaco anche a seguito delle consultazioni del 1997, ultimo mandato consentitogli dalla normativa vigente, non essendo ricandidabile per l'alto incarico per le successive elezioni del 2002. In quest'ultima tornata, ha contribuito al successo della lista civica "Uniti per Antillo" ed è stato eletto Presidente del Consiglio Comunale, carica che ha ricoperto fino al momento del decesso.

Impossibile sintetizzare in poche righe l'intensa attività amministrativa e la grande mole di realizzazioni durante la sua sindacatura. Oltre alle tante opere indissolubilmente legate al suo periodo e che hanno dato sviluppo e progresso alla nostra comunità, Natalino ha scritto indelebilmente il suo nome nella storia di Antillo per la sua capacità di essere interprete autentico delle istanze provenienti dalla cittadinanza; egli infatti ha avuto la dote, non facile, di collegarsi direttamente con tutte le fasce sociali della popolazione, riuscendo a divenire realmente rappresentante immediato dei

loro bisogni e a calarsi nei sentimenti della base popolare come nessuno prima di lui, incarnando l'animo e le aspirazioni degli antillesi e sapendosi, in tante situazioni delicate, porre al di sopra delle pur democratiche e dialetticamente utili divisioni politiche. La sua figura è stata quella di un Amministratore sempre in prima linea per difendere iniziative di lotta per la crescita civile di Antillo e dell'intero comprensorio, che infatti gli ha tributato ampi riconoscimenti; la sua attività è stata caratterizzata da grande volitività, accompagnata da attenzione, avvedutezza, perspicacia, scrupolosità nell'espletamento delle sue alte responsabilità, insieme a un innato fiuto politico.

La passione che lo ha sempre accompagnato nel suo operato lo ha portato ad essere al fianco dei suoi concittadini e a difendere i loro interessi ma non gli ha mai impedito di essere ponderato nella ricerca delle soluzioni più equilibrate e maggiormente idonee per dare risposte alle problematiche complesse che ha dovuto affrontare. I valori di cui è stato portatore prescindono dalla contestualizzazione dell'epoca in cui ha vissuto e rappresentano un parametro valido per ogni assetto sociale presente e futuro.

L'Amministrazione Comunale, nell'intento non solo di rendere omaggio ad un nostro illustre concittadino ma anche per perpetuare il suo ricordo e le sue opere alle future generazioni ha stabilito, con unanimità di intenti, di intitolare l'Aula Consiliare con il suo nome, realizzando un'iniziativa emblematica, pienamente legittimata dalla determinazione di non disperdere il patrimonio che Natalino Bongiorno ci ha lasciato.

Concludendo, molto si parlerà ancora in futuro di Natalino Bongiorno, a testimonianza del fatto che il vuoto politico e umano determinato dalla sua scomparsa non potrà impedire che il suo nome e la sua azione vengano consegnati ai posteri, trattandosi di uno dei protagonisti fra i più incisivi della storia del nostro Paese.



Piazza S. Maria della Provvidenza, 17 febbraio 2004.
Funerale del Presidente del Consiglio Natalino Bongiorno



Antillo, 4 novembre 1984. Natalino Bongiorno durante la Commemorazione dei Caduti

CON DECRETO N. 124 DEL 3 MAGGIO 2004 DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA SCIOLTO IL CONSIGLIO COMUNALE DI ANTILLO

Subito dopo l'immatura ed improvvisa scomparsa del Presidente del Consiglio Comunale, si è registrata una fase politica caratterizzata da gravi rivolgimenti degli assetti esistenti. In particolare, all'interno del Consiglio Comunale, si è costituita di fatto una nuova maggioranza, non legittimamente riconosciuta dal popolo per non averla eletta. Infatti, la volontà della cittadinanza nel maggio del 2002 si era espressa in modo netto e preciso, assegnando alla lista civica "Uniti per Antillo" il compito di governare il Paese. Pertanto nessun accordo studiato ed attuato a tavolino può espropriare le legittime aspirazioni del popolo ad essere rappresentato da coloro che sono stati delegati a questo compito.

Partendo da questo presupposto, cinque consiglieri di maggioranza hanno ritenuto, nel rispetto del mandato ricevuto, di dimettersi contestualmente dalla carica,

determinando così "ope legis" la decadenza del Civico Consesso. Certo, quando, pur avvalendosi di facoltà previste dalla vigente normativa, si determinano condizioni con conseguenze di questo tipo, si è in presenza di una sconfitta della capacità di superare i problemi con le ragioni della politica e della ricerca delle soluzioni possibili; è questa una considerazione che deve far riflettere tutti i protagonisti della vicenda. Resta però la consapevolezza che l'atto di coerenza politica e di alto senso di responsabilità di coloro che si sono dimessi, dimostrando di non avere alcun attaccamento alla poltrona ma di mirare al superiore interesse della collettività, ha impedito il costituirsi di una nuova maggioranza che avrebbe tradito la volontà del popolo di Antillo che in piena libertà aveva fatto le sue scelte. Il Consiglio Comunale avrebbe perso la sua naturale funzione di organo prepo-

sto all'indirizzo e al controllo dell'attività amministrativa per divenire l'organismo tramite il quale arrecare disfunzioni, turbative e prevaricazioni con le ovvie negative refluenze per il programma politico-amministrativo da attuare.

Adesso la nostra comunità deve attraversare una gestione commissariale in sostituzione del Consiglio Comunale, soluzione certamente non ottimale per chi, come me, è sinceramente convinto della validità dei principi della democrazia partecipata ma intendo riaffermare con forza il mio impegno politico, sociale, culturale ed occupazionale a favore dell'intera popolazione, alla quale mi appoggerò per portare avanti il progetto politico-amministrativo scelto da questa comunità con il libero e democratico voto del 26 e 27 maggio 2002.

IL SINDACO
Antonio Di Ciuccio

DALLO SCORSO 3 MAGGIO 2004 L'AVV. SALVATORE VERNACI COMMISSARIO STRAORDINARIO AL COMUNE DI ANTILLO



L'Avv. Salvatore Vernaci, Commissario straordinario in sostituzione del Consiglio Comunale

Con lo stesso decreto che ha disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale, il Presidente della Regione Siciliana, su proposta dell'Assessore Regionale agli Enti Locali, ha nominato l'Avv. Salvatore Vernaci, nativo di Chiusa Sclafani (PA), Commissario Straordinario in sostituzione e per l'assolvimento delle funzioni del Civico Consesso. L'Avv. Vernaci, al quale auguriamo un proficuo lavoro nell'interesse della cittadinanza antillese, vanta un curriculum professionale di prim'ordine e una lunga esperienza al servizio della Pubblica Amministrazione. E' stato infatti, per decenni, segretario comunale in vari comuni dell'isola; ha svolto il ruolo di Commissario Straordinario

Regionale in sostituzione del Sindaco e della Giunta presso i Comuni di Biancavilla e Vittoria ed in sostituzione del Consiglio Comunale presso il Comune di Nizza di Sicilia; ha inoltre ricoperto gli incarichi di esperto amministrativo e consulente legale in diversi comuni. Ancora, è stato Dirigente esterno di alta specializzazione dell'Amministrazione Provinciale di Messina, nonché Dirigente responsabile dell'Osservatorio del mercato del lavoro. Collabora con importanti riviste amministrative ed è autore egli stesso di numerose, specifiche pubblicazioni sul settore amministrativo degli Enti Locali.

LA REDAZIONE

Intervista al Primo Cittadino a due anni dal suo insediamento

IL SINDACO: "L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA AMMINISTRATIVO GUIDA L'ATTIVITÀ QUOTIDIANA DELLA GIUNTA"

a cura della Redazione

Ventiquattro mesi sono trascorsi da quando l'Amministrazione Comunale ha avviato il suo ciclo. Abbiamo voluto sentire la valutazione del Sindaco sull'operato suo e della Giunta da lui presieduta e gli abbiamo chiesto i propositi e gli intenti per il futuro.

Sig. Sindaco, a due anni dal suo insediamento dalla carica, qual'è il bilancio dell'attività amministrativa?

Sicuramente questo primo scorcio di legislatura è stato impegnativo e difficoltoso. D'altra parte, però, l'Amministrazione, in tutte le sue componenti, era consapevole che il compito che l'attendeva non sarebbe stato in discesa. Nel lavoro svolto, poi, siamo stati sostenuti e confortati dall'apprezzamento e dal consiglio di numerosissimi cittadini, che ci hanno considerevolmente aiutato con segnalazioni e suggerimenti.

Quali sono stati gli obiettivi prioritari perseguiti?

Anzitutto, la finalità che ha costantemente ispirato l'azione della Giunta è stata rappresentata dall'attuazione del programma amministrativo presentato agli elettori. Certamente, ciò ha costituito e continua ad essere un impegno da realizzare nel corso del quinquennio, ma proprio per questa ragione, nella quotidianità, abbiamo avuto come punto di riferimento il nostro modello organizzativo e la proposta amministrativa sottoposti al giudizio della cittadinanza nel 2002 e che hanno riscosso un consenso emblematico nel responso delle urne, vincolandoci ancora più strettamente.

Proprio rileggendo il programma del 2002, non emerge la volontà di preservare le positività delle precedenti esperienze integrandole però con elementi di innovazione?

E' proprio così. Abbiamo voluto portare avanti questo ragionamento: assicurare la continuità di tutto ciò che andava mantenuto e migliorato, inserendo forti elementi di differenziazione in tutti quei settori e attività nei quali si è reso necessario imprimere una svolta.

Può fare qualche esempio in particolare?

Penso ad uno degli aspetti fondamentali che l'Amministrazione ha a cuore, rappresentato dal rapporto da instaurare con la cittadinanza. In questo senso, abbiamo intrapreso con convinzione il metodo dell'informazione continua e costante con tutti i cittadini ed in particolare un nostro criterio di lavoro irrinunciabile è basato sulla cultura della trasparenza. Sotto altro verso, l'Amministrazione si prefigge di essere l'ispiratrice e il traino di tutte le occasioni di sviluppo che la nostra comunità non esprime compiutamente; in questo senso, si è cominciato a promuovere iniziative che siano di stimolo per fare crescere le potenzialità di cui la nostra cittadinanza è in possesso come ad esempio è avvenuto durante la "Sagra della Castagna" dell'ottobre dello scorso anno, quando la valorizzazione dei nostri prodotti da parte degli artigiani e dei produttori antillesi è emersa in tutta la sua ampiezza.

Rispetto ai principali problemi che attanagliano la nostra comunità quale iniziativa è stata intrapresa?

La consapevolezza della infelice posizione geografica del nostro Comune ci fa comprendere come i rischi del verificarsi di fenomeni di emarginazione e di isolamento siano più forti. Ciò ha spinto la

Giunta a privilegiare sempre la ricerca e il rafforzamento di una politica comprensoriale. A tal proposito, Antillo sta cercando di intensificare i rapporti soprattutto con le Istituzioni dei Comuni vicini ed intende essere parte attiva negli organismi intercomunali già esistenti e in predicato di essere costituiti; recentemente il sottoscritto è stato eletto all'unanimità componente del cda del GAL, nell'ambito del quale potranno essere portate avanti importanti proposte politiche in favore dello sviluppo del nostro territorio.

Per quanto riguarda, invece, la grave piaga della disoccupazione giovanile?

Limitare questo gravissimo handicap è una priorità non solo del nostro Comune, essendo una difficoltà che coinvolge tutto il Meridione ed in particolare la Sicilia e i suoi piccoli Comuni. In questa direzione, purtroppo, l'Amministrazione Comunale può incidere ben poco; oltre all'incoraggiamento e al supporto dell'iniziativa dei privati, non è possibile utilizzare risorse da destinarsi all'occupazione, vista la esiguità di trasferimenti di fondi da parte dello Stato e della Regione; nonostante ciò, in questi due anni sono state garantite e intensificate le assunzioni per il servizio di mensa scolastica ed è stato avviato personale per svolgere, limitatamente a brevi periodi, attività lavorativa presso il Cimitero comunale e da adibire alla pulizia di strade e altri servizi. Certo, opportunità occupazionali temporanee e limitate, ma visto la povertà di mezzi economici disponibili, esse rappresentano un segnale in direzione dei disoccupati, i quali, anche se occasionalmente, hanno avuto la possibilità di essere impegnati in forma più frequente di quanto sia avvenuto in passato. Voglio ricordare, infine, che da qualche mese si sono conclusi i lavori di sistemazione idraulico-forestale dei territori a monte del centro urbano, che hanno assicurato periodi di attività lavorativa a numerosi giovani antillesi.

Vi è qualche possibilità lavorativa più concreta e duratura?

Proprio da qualche settimana è stato avviato il progetto del servizio civile nazionale, denominato "Antillo Sociale", finanziato al Comune dall'Ufficio Nazionale Servizio Civile. Oltre ad una significativa esperienza al servizio degli anziani, dei disabili e dei minori,



Una veduta dei locali della Scuola Media durante i lavori di adeguamento sismico

che potranno avere assicurato un periodo di assistenza più continuativo rispetto agli anni scorsi, ben dieci giovani del nostro Paese stanno avendo la possibilità di compiere un servizio carico di elevate valenze morali, civilmente gratificanti, che avrà la durata di un anno, con una remunerazione mensile di € 433,80. Contiamo di poter ripetere questa opportunità anche nella seconda metà del 2005, impegnando altri giovani che ne faranno richiesta.

Quali interventi sono stati predisposti a favore dei cittadini?

Nonostante le difficoltà di bilancio, siamo riusciti a mantenere inalterate le imposte comunali, non gravando di spese ulteriori la nostra comunità e non scoraggiando coloro che intendono continuare a risiedervi nonostante le difficoltà. Inoltre, abbiamo dato la possibilità, a tutti coloro che erano interessati, di regolarizzare la loro posizione fiscale nei confronti del Comune, prevedendo e prorogando più volte la possibilità di fruire del condono. Abbiamo poi raggiunto l'importante risultato di gestire direttamente l'acquedotto, con il vantaggio di garantire ai cittadini un maggiore quantitativo di acqua a canone fisso con un costo inferiore rispetto al passato. Infine, è in fase di completamento la messa in funzione dell'impianto fognario ed è stato attivato l'impianto di depurazione.

Quali sono i principali lavori attualmente in fase di realizzazione?

Devo purtroppo premettere che, considerato ancora una volta il problema della limitatezza delle risorse di bilancio, è quasi impossibile trovare risorse da utilizzare per investimenti, con in più l'aggravante che gli strumenti normativi in passato utilizzati per essi non sono più in vigore. Nonostante ciò, l'Amministrazione Comunale si è attivata con impegno e volitività per riuscire ad ottenere finanziamenti e ha fatto registrare anche significativi successi. L'opera che maggiormente sta a cuore a me e a tutta la cittadinanza è la ristrutturazione e messa in sicurezza dei locali della Scuola Media, per consentire il ritorno degli alunni di tutte le scuole nel centro abitato, vista l'attuale inagibilità di entrambi i plessi scolastici esistenti. In queste settimane, sono in fase di completamento i lavori di adeguamento che è stato possibile effettuare grazie al finanziamento ottenuto di € 242.915,00. Risultato, questo, a cui non tutti credevano ma che grazie all'impegno e alla costanza dell'Amministrazione è stato possibile raggiungere, pur in un contesto non semplice per la concessione di finanziamenti particolarmente in questo settore. E' stato completato l'iter burocratico e sono in fase di avvio i lavori per la realizzazione della palestra comunale, per un importo di € 862.013,68. Altre importanti opere in corso di esecuzione sono: il rifacimento della rete idrica per la contrada Pinazzo (€ 27.046,13), la realizzazione di un campo di calcio (€ 33.201,70), l'intervento di monitoraggio per l'individuazione di situazioni a rischio di instabilità morfologica della zona Piano Calcare (€ 105.878,59), il rifacimento della facciata e la messa in opera di una grondaia per il Palazzo Comunale (rispettivamente € 7.620,00 e € 5.583,00).

Quali sono, invece, le opere che si prevede di avviare nel prossimo futuro?

Intanto, c'è un progetto già finanziato e per il quale a breve si terrà la gara di appalto per la riqualificazione urbana della zona comprendente: Via Rossini, Via Dei Mille, Vico Leonardo, Vico Pascoli, Vico Crispi, Via Crispi per un importo di € 386.000,00. E' prevista la riqualificazione urbana anche per la zona Cicala e Canigliari per € 38.218,30. In tempi brevi si conta di poter asfaltare un tratto dell'arteria viaria Giardino di Redenzione-Pizzo Monaco, grazie ad un contributo straordinario di € 50.000,00 ottenuto dall'Amministrazione. Per la fondamentale infrastruttura viaria che conduce alla contrada Pinazzo è stato ottenuto il finanziamento di € 361.519,38, occorrenti per asfalto ed altri interventi. Altro finanziamento è destinato ad asfaltare e sistemare la strada Canigliari-

Manti-Vissi-Cardone con una somma di € 174.562,43. Sono inoltre in fase di avvio i lavori per il ripristino della rete idrica esterna per un importo di € 1.574.000,00. E' inoltre stato dato incarico per un progetto di consolidamento per il Cimitero Comunale, vista l'attenzione che l'Amministrazione intende riservare alla cura del luogo dove sono sepolti i nostri cari. Infine, si confida che in tempi ragionevolmente brevi vengano avanti gli importanti progetti riguardanti la costituzione di impianti eolici nel territorio del Comune.

In quali altri settori l'Amministrazione intende intraprendere iniziative?

Molta attenzione dovrà essere riservata alla cultura e pertanto, in linea con quanto già fatto nel recente passato, intendiamo preservare i valori della nostra tradizione. Intendiamo inoltre supportare con tutti i mezzi possibili le grandi iniziative che già sono state intraprese nel nostro territorio, in particolare l'attività del "Comitato Pro Erigenda Campana" e il "Giardino di Redenzione", del quale proprio quest'anno cade il trentennale. Desideriamo quindi valutare attentamente tutte le opportunità derivanti dalle prospettive del settore turistico, puntando sull'inserimento di Antillo in percorsi turistici alternativi, con il supporto di Associazioni che, come il CAVAAN, sono impegnate in questa attività. Infine, non certo in ordine di importanza, essendo convinti della rilevanza di valorizzare adeguatamente le illustri personalità della nostra storia, poiché la memoria del nostro passato è la base solida per costruire adeguatamente il futuro, intendiamo onorare e celebrare degnamente le grandi figure che hanno dedicato il loro impegno alla crescita civile, sociale, culturale e morale della nostra comunità.

Un programma molto intenso, ritiene che sarà possibile portarlo a compimento?

Un programma si realizza quando, nell'impegno per portarlo avanti, nulla viene tralasciato. Intendo attivarvi perché, con l'aiuto di tutte le forze sociali, politiche e culturali presenti nella nostra comunità ciò sia possibile. Sono infatti convinto che, se agli sforzi dell'Amministrazione si aggiungerà il contributo di tutti i cittadini antillesi di buona volontà questo obiettivo sarà raggiunto, o quantomeno andremo molto vicino alla sua realizzazione, fermo restando che perché ciò avvenga occorre una presa di coscienza da parte delle Istituzioni, affinché supportino adeguatamente sul piano finanziario i piccoli comuni.

IL SINDACO DI ANTILLO NEL CDA DEL GAL

Importante riconoscimento per il Sindaco di Antillo, che è stato eletto all'unanimità componente del consiglio di amministrazione del GAL-EUROVALLI DI SICILIA s.r.l. Infatti, nell'assemblea dei soci, riunitasi lo scorso mese di febbraio, sono stati stabiliti gli assetti che l'organismo, comprendente gran parte dei comuni della provincia di Messina, dovrà avere e la designazione del Primo Cittadino di Antillo è scaturita dalla indicazione convergente dei Sindaci della nostra vallata. Il GAL (Gruppo di Azione Locale) intende perseguire lo sviluppo complessivo del nostro territorio, puntando sulle alte potenzialità di quest'ultimo e avvalendosi dei finanziamenti previsti dall'Assessorato Agricoltura e Foreste nell'ambito dell'attuazione del POR Leader Sicilia 2000-2006, per promuovere la realizzazione di infrastrutture e per valorizzare le risorse ambientali, culturali e socio-economiche della nostra realtà.

LA REDAZIONE

“PERCORSI TURISTICI ALTERNATIVI”: UNA STRAORDINARIA OPPORTUNITA’ PER IL NOSTRO TERRITORIO

di Giuseppe Sigillo

Persistente flessione demografica, scarsa disponibilità di risorse finanziarie, grave ristagno del sistema produttivo. Sono questi i prodromi di un declino che rischia di mettere in serio pericolo la stessa sopravvivenza di Antillo. Ma invertire questa drammatica tendenza è ancora possibile. Puntando tutto su un “turismo alternativo” che valorizzi e sfrutti le inesplorate risorse del nostro territorio. Con il supporto dell’Associazione Culturale C.A.V.A.A.N., il cui obiettivo è quello di predisporre inediti itinerari turistici che includano i borghi più suggestivi delle Valli dell’Alcantara, dell’Agrò e del Nisi.

Un costante e preoccupante calo demografico, acuito inesorabilmente dal fenomeno dell’emigrazione verso le regioni più ricche del nord-Italia, dove il dinamico mercato del lavoro offre prospettive occupazionali inimmaginabili nel nostro Mezzogiorno. Un’allarmante contrazione di trasferimenti di risorse economiche di provenienza statale e regionale con le deleterie conseguenze sulla quantità e qualità dei servizi erogati ai cittadini che sono facili da prevedere. Un lento, ma inevitabile decadimento del già fragile tessuto socio-economico locale fondato, ormai quasi esclusivamente, sull’impiego nelle pubbliche amministrazioni, nelle scuole, e che vede, anno dopo anno, la drastica riduzione di attività fiorenti come il commercio, l’agricoltura, la pastorizia, che pure nei decenni trascorsi avevano garantito un dignitoso sostentamento a interi nuclei familiari. Sono questi alcuni dei problemi più evidenti che, ormai da anni, si trova a fronteggiare, con alterne fortune, la quasi totalità dei Comuni dell’entroterra siciliano. I centri collinari della Val d’Agrò non fanno certo eccezione e, tra questi, Antillo, rispetto ai paesi limitrofi, deve pure scontare “l’handicap” di una posizione geografica per nulla favorevole, che lo pone come il centro più remoto dell’intera vallata e il cui isolamento è accentuato da un collegamento viario con la costa jonica certamente non idoneo a garantire le esigenze di mobilità degli Antillesi.

Ma allora come uscire da questa situazione di stallo? E soprattutto, quali azioni occorre intraprendere per rilanciare le depresse attività economiche di una comunità come Antillo? A questi non certo facili interrogativi,

a più riprese, si è cercato di dare risposte esaurienti in dibattiti e convegni che, periodicamente, sono stati organizzati sul tema, senza contare che le stesse compagini politiche locali si sono confrontate su questi argomenti esponendo le loro proposte e i loro progetti. Ad Antillo, come del resto in quei centri vicini dalle caratteristiche demografiche, economiche e sociali affini (Limina, Roccafiorenta, Casalvecchio Siculo, Savoca), in relazione a tali problematiche, si tende a proporre un ampio ventaglio di soluzioni che, se attuate, sarebbero in grado, probabilmente, di assicurare una salutare boccata d’ossigeno alle asfittiche economie dei paesi della vallata: accesso a finanziamenti regionali per la bonifica dei fondi agricoli, apertura di bacini forestali con annesse le tanto auspiccate

ricadute occupazionali, inviti a scommettere sulla zootecnia, con la reale prospettiva per certe produzioni, come la carne e i formaggi locali, di conquistare quella fetta di mercato, in grande espansione, riservata ai prodotti naturali e di qualità. La soluzione, però, che, da più parti, viene invocata come la panacea di tutti i mali, quella sulla quale, una volta tanto, tutti concordano, dai cittadini agli amministratori comunali, sembra essere una sola: risollevare il fragile sistema produttivo locale puntando decisamente sul turismo. Certo, non il turismo d’élite che è capace di attrarre Taormina che, grazie alla sua felice posizione, tra il mare e l’Etna, ai suoi monumenti d’epoca greco-romana ed alle lussuose strutture ricettive, costituisce uno dei poli turistici più rinomati d’Europa. Un centro



Un suggestivo scorcio della Valle dei Platani



La Campana in memoria dei Caduti di tutte le guerre

collinare come Antillo dalle origini relativamente recenti, privo di opere artistiche di un certo rilievo, lontano dalle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie che costeggiano la riviera jonica e completamente avulso dai circuiti turistici tradizionali, deve puntare piuttosto su un "turismo alternativo" che esalti la reale vocazione di un territorio dalle potenzialità ancora largamente inesplorate. Sarebbe sufficiente rendere appetibili, attraverso una mirata campagna promozionale, tutte quelle risorse di cui abbonda il nostro territorio e che richiamerebbero sicuramente numerosi visitatori in fuga dalla vita caotica e frenetica delle loro città. Ci riferiamo, ad esempio, ai prodotti genuini della nostra terra e dei nostri allevamenti, da gustare in trattoria secondo le apprezzate ricette della nostra ottima cucina tradizionale o, più semplicemente, da acquistare presso i produttori del luogo e da portare con sé, a casa, come ricordo di una giornata "diversa", trascorsa all'insegna della riscoperta dei prodotti tipici locali e degli antichi sapori. E poi, possiamo offrire ai visitatori, aria pura, sorgive d'acqua limpide e cristalline, giornate di relax e tranquillità da godere immersi in scenari naturalistici di inusuale bellezza e in luoghi incontaminati dove sentirsi davvero a contatto con la natura. Oppure li possiamo invitare a fare un tuffo nel

passato, alla scoperta della magica atmosfera che si avverte passeggiando tra angusti vicoli e vetuste dimore di un centro storico ancora pulsante di vita. O ancora li possiamo condurre ad ammirare gli antichi utensili della tradizione artigianale e agro-pastorale che costituiscono il prezioso patrimonio del Museo Etno-Antropologico di Antillo e al contempo la memoria collettiva di un'intera comunità orgogliosa delle proprie radici storiche e culturali. Infine i visitatori, dopo aver soddisfatto i loro sensi e prima di lasciare il nostro paese, possono anche rinfrancare lo spirito visitando il Giardino di Redenzione, centro di preghiera e di solidarietà, ormai noto in tutta la Sicilia, o ammirando la Campana bronzea, dedicata ai Dispersi di tutte le guerre, che è destinata a divenire il fulcro del costruendo Sacratio che vedrà la luce a Pizzo Monaco. E se il soggiorno è stato di loro gradimento, se hanno apprezzato la cordialità e l'ospitalità di cui gli Antillesi sono capaci, li possiamo invitare a ritornare, magari in occasione di una delle tante manifestazioni che si svolgono ad Antillo, durante l'anno, per riscoprire o mantenere in vita antiche tradizioni locali: la sfilata della maschera tradizionale antillese (durante il periodo del Carnevale), la serata degli antichi mestieri (ad agosto), i festeggiamenti in onore della Santa Patrona (22 ago-

sto); o per far conoscere e diffondere all'esterno le nostre produzioni agricole, zootecniche ed artigianali: la sagra del granturco (14 agosto), la sagra della castagna e mostra mercato dei prodotti tipici locali (ultimo sabato di ottobre).

Sono quindi innumerevoli le risorse naturalistiche, culturali, artistiche, folcloristiche e gastronomiche sulle quali possiamo fare leva per attrarre un flusso turistico che, creando occupazione e ricchezza, possa ridare slancio e vigore alla crescita demografica e socio-economica di un paese altrimenti destinato irrimediabilmente a scomparire. Ovviamente occorre il concorso di tutti: privati cittadini, istituzioni locali, forze imprenditoriali, perché quando ci si muove insieme e di comune accordo è più facile conseguire il risultato prefissato. L'Amministrazione Comunale, da parte sua, ha dato prova di credere nelle opportunità di sviluppo derivanti dalla valorizzazione e dallo sfruttamento delle risorse turistiche di cui è ricco il territorio antillese, aderendo al progetto elaborato dall'Associazione Culturale C.A.V.A.A.N. la quale, avvalendosi del patrocinio dell'Assessorato Regionale al Turismo e della Provincia Regionale di Messina, si propone di costituire un comitato di accoglienza delle Valli dell'Alcantara, dell'Agrò e del Nisi e di predisporre dei "percorsi turistici alternativi" da presentare alla W.T.M. di Londra, alla B.I.T. di Milano e presso altre borse turistiche nazionali ed internazionali. C'è da aggiungere poi che la commercializzazione di tale iniziativa è stata affidata a importanti agenzie turistiche di Giardini Naxos e Catania che si preoccuperanno di convogliare nei borghi di queste meravigliose valli quella fascia di turismo attratta non tanto dalle rinomate località balneari e dagli hotels a cinque stelle, quanto piuttosto dalla cultura, dalla natura, dal folklore, e dalla gastronomia. Si tratta, è evidente, solo del primo passo e bisogna compiere ancora ulteriori sforzi per ottenere dei risultati tangibili, ma c'è la consapevolezza di essere sulla strada giusta per cercare di realizzare qualcosa di importante e di concreto per garantire un futuro meno incerto al nostro paese.

ELLIS ISLAND: DOVE COMINCIAVA IL SOGNO AMERICANO...

di Andrea Sigillo e Nino Palella

Ellis Island è un isolotto che si trova proprio di fronte a Manhattan, nella bellissima baia naturale in cui è situato il porto di New York.

Ellis Island divenne famosa perché costituì la prima tappa per oltre quindici milioni di immigrati che partivano dalle loro terre di origine sperando di stabilirsi negli Stati Uniti. Infatti per oltre mezzo secolo dal 1894 al 1954 l'isola venne adibita a stazione di smistamento per gli immigrati poiché il governo federale assunse il controllo del massiccio flusso migratorio proveniente essenzialmente dall'Europa meridionale e orientale.

Quando le navi a vapore entravano nel porto di New York, i più ricchi passeggeri di prima e seconda classe venivano ispezionati nelle loro cabine e scortati a terra da ufficiali dell'immigrazione. I passeggeri di terza classe venivano portati a Ellis Island per una ben più dura ispezione. Ogni immigrante in arrivo portava con sé un documento con le informazioni riguardanti le proprie generalità e il proprio stato di salute, la nave che l'aveva portato a New York, la futura destinazione e il domicilio dove si sarebbe recato. I medici esaminavano brevemente ciascun immigrante e marcavano sulla schiena con del gesso coloro per i quali occorreva un ulteriore esame per accertarne le condizioni di salute; se vi erano condizioni particolari di infermità ciò comportava che venissero trattenuti all'ospedale di Ellis Island. Dopo questa prima ispezione, gli immigrati procedevano verso la parte centrale della Sala di Registrazione per essere interrogati uno alla volta dagli ispettori.

A ogni immigrante occorreva almeno un'intera giornata per passare l'intero processo di ispezione a Ellis Island. Le scene sull'isola erano veramente strazianti: la maggior parte delle persone arrivavano affamate, sporche e sen-

za soldi, non conoscevano l'inglese e si sentivano estremamente in soggezione e psicologicamente prostrati. Durante i controlli ladri, truffatori e strozzini incombevano sui bagagli e sui pochi averi degli immigranti. Dopo l'ispezione, gli immigrati scendevano dalla Sala di Registrazione per le "Scale della Separazione" che segnavano il punto di divisione per molte famiglie e amici verso diverse destinazioni. Le famiglie venivano divise, uomini da una parte, donne e bambini dall'altra, mentre si eseguiva una serie di controlli per eliminare gli indesiderabili e i malati. Questi ultimi venivano portati al secondo piano, dove i dottori controllavano la presenza di malattie contagiose o eventuali segni di pazzia. Coloro che non superavano gli esami medici venivano confinati sull'isola fino a diversa decisione oppure venivano reimbarcati. I capitani delle navi avevano l'obbligo di riportare gli immigrati non accettati al loro porto di origine. Secondo le registrazioni ufficiali tuttavia solo il due per cento veniva rifiutato, e molti di questi si tuffavano in mare e cercavano di raggiungere Manhattan a nuoto o si suicidavano, piuttosto che affrontare il ritorno a casa. Veniva anche effettuato un esame legale, che controllava la nazionalità e l'affiliazione politica. L'afflusso di immigranti era sempre altissimo e imponente il lavoro dei funzionari che sottoponevano a ispezione e interrogatorio le persone: nel giro di alcune ore veniva deciso il destino di intere famiglie, un fatto che meritò a Ellis Island il nome di "Isola delle lacrime". La maggior parte degli immigrati veniva esaminata e quindi convogliata verso il New Jersey; una volta arrivati a destinazione gli immigrati si stabilivano in uno dei distretti etnici in rapida espansione.

Quando gli Stati Uniti entrarono nella prima guerra mondiale nel 1917, i sentimenti di astio verso l'immigrazione



Un gruppo di emigrati a Ellis Island all'inizio del secolo scorso

e le ostilità isolazioniste erano all'apice. Mentre gli immigrati dovevano affrontare ostilità di ogni tipo, il ruolo di Ellis Island cambiava rapidamente da centro di smistamento per gli immigrati a centro di detenzione. Dopo il 1917 l'isola divenne principalmente campo di raccolta e di smistamento per deportati e perseguitati politici. L'immigrazione diminuì sensibilmente all'inizio della prima guerra mondiale e i decreti sull'immigrazione del 1921 e del 1924 di fatto posero fine alla politica di "porte aperte" degli Stati Uniti. Cittadini giapponesi, italiani e tedeschi furono detenuti a Ellis Island durante la seconda guerra mondiale e il centro venne utilizzato principalmente per detenzione fino alla sua chiusura, il 12 novembre 1954. Il complesso di edifici a Ellis Island è imponente. Tali fabbricati furono abbandonati fino alla metà degli anni Ottanta, quando l'edificio principale a quattro torrette venne completamente ristrutturato e riaperto nel 1990 come Museo dell'Immigrazione. Le esposizioni del Museo, oltre a mostrare oggetti cari portati dalla terra di origine come vestiti, fotografie, utensili, illustrano la storia dell'isola, mostrano come gli immigranti venissero ispezionati e narrano come l'edificio fu ristrutturato. È un museo che si pone come obiettivo di ricreare l'atmosfera del luogo con film e mostre fotografiche che celebrano l'America come nazione di immigrati. Inoltre grazie ai registri del museo circa dieci milioni di americani possono rintracciare le loro radici attraverso Ellis Island. Oltre cento milioni di americani possono far risalire la loro origine negli Stati Uniti a un uomo, una donna o un bambino che passarono per Ellis Island, "l'isola delle lacrime" dove cominciava il sogno americano.

Tra il 1897 ed il 1924 in questo lembo di terra si concretizzavano o si infrangevano le speranze di una vita migliore anche di molti antillesi. Ancora oggi non è possibile una quantificazione certa di quanti furono gli antillesi giunti ad Ellis Island. La maggior parte di essi si nobilitarono con il duro lavoro mentre per molti altri il "sogno americano" finì prima di cominciare. Per questi rimaneva il ricordo della statua della libertà, delle luci sfavillanti e dei grattacieli di Manhattan. È emblematico l'episodio di una donna antillese che non avendo esperienza del mondo al di fuori del suo paese e non conoscendo l'illuminazione elettrica rimase veramente abbagliata dall'intensità delle luci di New York. Tutti gli antillesi che volessero raccontare episodi o aneddoti tramandati da qualche loro parente possono contattare la nostra redazione attraverso gli indirizzi di posta in evidenza nel nostro giornale.

Salutiamo tutti gli Antillesi nel mondo ribadendo il nostro invito a scriverci:

TRAMITE LETTERA

all'indirizzo Redazione "Antillo Notizie" c/o Comune di Antillo - Piazza S. Maria della Provvidenza - 98030 Antillo (ME) - Italia,

TRAMITE FAX

al n° 0942 723271 alla cortese attenzione della Redazione "Antillo Notizie",

TRAMITE E-MAIL

all'indirizzo di posta elettronica antillonotizie@tiscali.it

IL NUOVO SITO INTERNET DI "ANTILLO NOTIZIE"

Significativi cambiamenti hanno interessato, in questi ultimi mesi, il sito internet del periodico semestrale "Antillo Notizie" che adesso si presenta completamente rinnovato e più fruibile, soprattutto per i nostri tanti conterranei che dall'Italia e dall'estero vi si collegano. È stata aggiornata la veste grafica e sono aumentate le pagine, ora più ricche di contenuti ed immagini.

In particolare vi segnaliamo: il "guestbook", cioè il libro degli ospiti, un efficace strumento attraverso cui potrete comunicare con la redazione, lasciare messaggi e dare utili consigli per migliorare le nostre pagine web; la sezione, raggiungibile dalla home page, dedicata alle relazioni semestrali del Sindaco; la web-page intitolata "Archivio del Giornale" dove potrete scaricare gli ultimi numeri del periodico in formato pdf e tante altre novità che potrete scoprire navigando tra le pagine del nostro sito web.

Non ci resta che augurarvi buona navigazione e.....non dimenticate di diffondere questo sito www.antillonotizie.too.it fra i tanti emigrati antillesi sparsi per il mondo.

LA REDAZIONE

THE NEW WEBSITE OF "ANTILLO NOTIZIE"

In the last months the website of the semiannual periodical "Antillo Notizie" has been renewed by important changes. The website is now more rich and complete and for our citizens abroad and from Italy it will more simple to read the review linking up at the website. We have increased the website's pages and they have more news and images.

Above of all we want to show you some innovations: the guestbook, an useful instrument through which you will be able to communicate with us, to leave messages and to suggest helpful ideas in order to improve our pages on the web; the section dedicated to the semiannual relations of the Mayor; the web-page with the "archives of the newspaper", where you will be able to unload the last numbers of the periodical in format pdf. And you will can discover many other improvements connecting you on the pages of our website.

So we wish you will have fun to connect to our website and we invite you to make known www.antillonotizie.too.it between the Antillo's people emigrated in all the world.

Traduzione in inglese a cura di Maria Rita Tomasi



Giardino

Redenzione

30° Anniversario 1974-2004

IL GIARDINO DI REDENZIONE COMPIE 30 ANNI RINGRAZIO DIO PADRE E TUTTE LE GENTI DI BUONA VOLONTÀ'

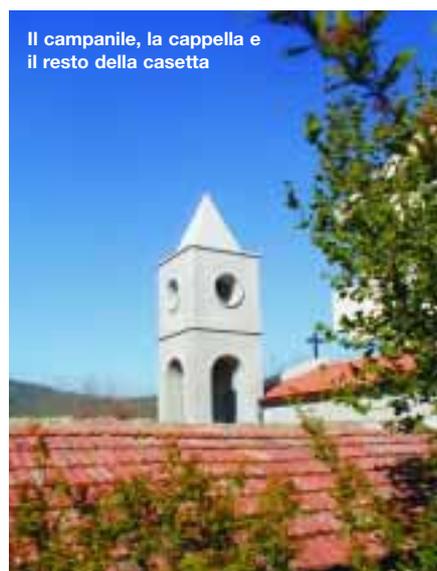
Continuano stralci di appunti del sacerdote Mastroeni Egidio
Esposizione fotografica e foto dell'Arch. Albino Muscolino

30 anni di preghiera, di fede, di dedizione, di attività, di amore.

Giugno 1973 - agosto 1974 - L'idea dell'opera: nel silenzio, preghiera, riflessione, confronto con amici e sacerdoti. 21.08.1974 ore 12: annuncio ufficiale alla Comunità parrocchiale di Antillo della nascita di un'Opera per il sollievo della sofferenza da realizzarsi con l'aiuto di Dio, della Madonna, di benefattori; prevedevo in cuor mio che doveva sorgere in contrada "Fredda Chiesa", poiché era proprietà appartenente alla Chiesa parrocchiale. E già ero certo che Dio muoveva l'Opera, e da allora, tutto ho custodito quasi nel silenzio del mio cuore. Dopo alcuni mesi, spinto non da mia volontà, mi portai in cima al colle, sul pizzo Cannello, e il luogo mi piacque, e mi sembrò idoneo per iniziare il Giardino di Redenzione.



La prima casetta



Il campanile, la cappella e il resto della casetta



La Casa della Provvidenza, la cappella e la casetta

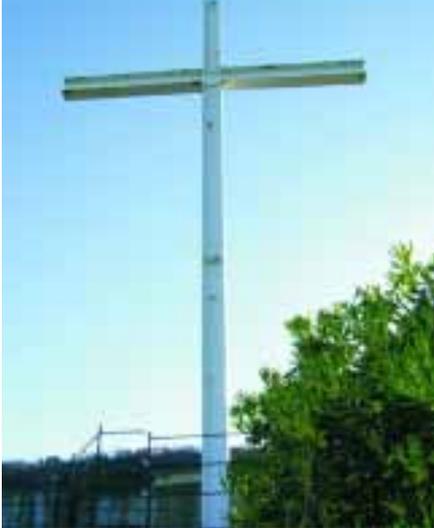


La croce rosata



Giardino Redenzione 30° Anniversario 1974-2004

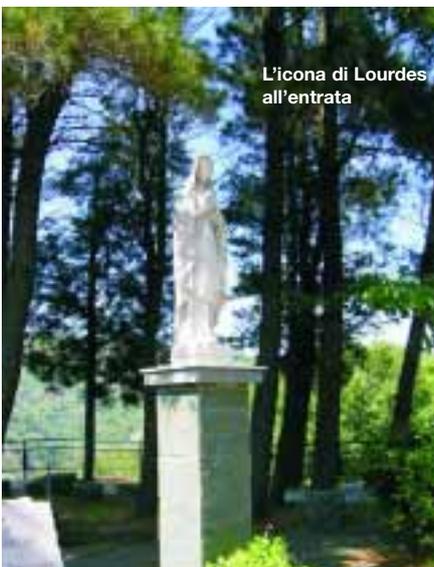
La croce bianca illuminata



Accoglienza al Giardino di Redenzione della Beata Vergine del Buon Cammino 18 maggio 2002



L'icona di Lourdes all'entrata



DIO PADRE E' IL DIVIN FONDATORE

Fino all'età di trenta anni, non sapevo che Dio, proprio su quel colle, aveva posato da sempre il suo sguardo; e Dio al realizzarsi del suo tempo vi gettò un seme e piantò il Giardino di Redenzione.

Così animato da questa fede, umilmente dal 1974 sono stato sempre all'opera, ho proseguito senza lasciarmi scoraggiare da nessuna difficoltà, e Dio, sempre ha guidato l'Opera, la spinge avanti a suo modo, con la sua Provvidenza, muovendo persone sempre nuove, contro ogni mia attesa; muovendo benefattori che hanno agito sempre con larga generosità, liberamente, desiderosi solo di compiere il bene e di partecipare a un'Opera di Dio. E adesso dopo trenta anni dall'inizio oso gridare: Dio è il Divin Fondatore del Giardino, l'Artefice solerte, il sempre vigile Custode.

I BENEFATTORI E LE OPERE REALIZZATE

E' doveroso per tanto aiuto di Dio dare uno sguardo alle opere realizzate: strada,

acqua, luce elettrica, telefono, costruzioni, attività svolte.

E' bene menzionare un po' di storia vissuta con gli Amici del Giardino, con la Comunità parrocchiale, con la cittadinanza antillense, con la Diocesi, con i benefattori, con gli ospiti, con i miei Superiori, con le Amministrazioni Comunali di Antillo succedutesi dal 1974 fino ad oggi, con i visitatori, con gli Assessorati Regionali, con l'Arma dei carabinieri. Tutto è stato realizzato lentamente, grazie alla fiducia e all'impegno costante di tutti. E poco per volta mi preme ricordare i tanti esempi di partecipazione e di generosità, e ciò già è stato iniziato attraverso le pagine di "Antillo Notizie", sin dal n.1.

L'ICONA DELLA CROCE E DELLA RESURREZIONE

La Croce bianca, illuminata di notte, che sovrasta il Giardino, in lame di ferro, alta m. 13, è stata installata con strategia faraonica dell'impresa Lettina Natalino ad opera degli abili trattoristi Mirabile Antonino e Palella Giu-

Interno della Cappella dell'Incarnazione



Icona di Gesù nell'orto



**Giardino Redenzione****30° Anniversario 1974-2004**

sepe (n.1933), saldata dall'industrioso fabbro Paratore Valerio, sotto la direzione dell'instancabile Giuseppe Lettina.

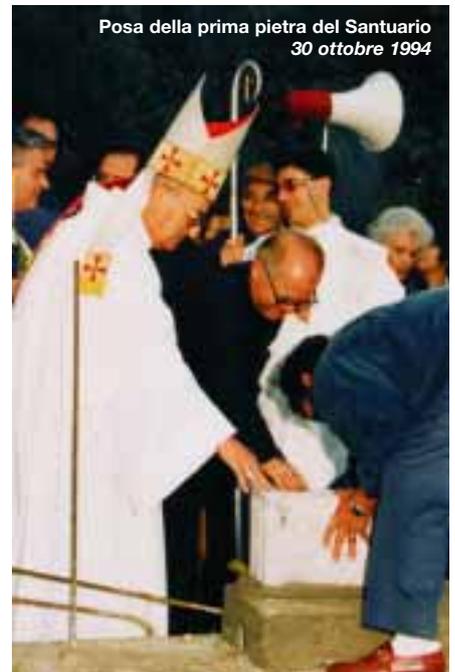
E' stata realizzata con le offerte delle Opere Parrocchiali, raccolte in suffragio del prof. Domenico Crupi, morto all'età di 37 anni il 27.10.1981; a ciò si sono aggiunte le sottoscrizioni volontarie dei soci della R.T.A. (Radio Trasmissione Antillo), la radio locale di allora, coordinati dal geometra Lettina Natalino che ha affrontato la maggior parte delle spese, dal geom. Onofrio Mastroeni, dal prof. Giovannino Bongiorno (barista), deceduto il 06.11.1998, dal prof. Muscolino Antonino, dal sindacalista Crupi Silvio deceduto il 25.07.2001 e da altri.

Con questo gesto tutti i giovani di quel tempo hanno espresso stima e credibilità per il Giardino e hanno voluto ricordare per sempre l'amico Micio; con la partecipazione di tutti loro e di tutta la comunità di Antillo, il 04.06.1982 S.E. Monsignor Ignazio Cannavò ha benedetto la S. Croce.

L'ICONA DI LOURDES

La sig.ra Antonietta Muscolino, di venerata memoria, negli anni '80 è stata più volte a Lourdes, volontaria sul Treno Bianco; da allora, su quello stile, finchè ha goduto buona salute, ha prestato sempre volontariato in tutte le iniziative organizzate dal Giardino, e come espressione della sua profonda devozione ha donato le statue della Madonna di Lourdes e di S. Bernardetta; sono state benedette da P.Nino Fazio il 30.06.1991. L'icona della B.V.M. di LOURDES vuole testimoniare che l'idea del Giardino è maturata a Lourdes nel luglio del 1973, e inoltre, vuole coinvolgere tutte le genti di buona volontà nella realtà dei sofferenti; così si è espressa la sig.ra Antonietta nella sua sofferenza: "Dal cielo, dovunque sarò, Mamma mia, proteggimi Tu". La statua di S. Bernardetta inginocchiata all'entrata, sta a ricordare che il Giardino di Redenzione è un luogo di preghiera per i Sofferenti.

La spianata della Croce

Posa della prima pietra del Santuario
30 ottobre 1994

Interno della Cappella del Sacramento



Santuario: colonne interne





Giardino Redenzione 30° Anniversario 1974-2004



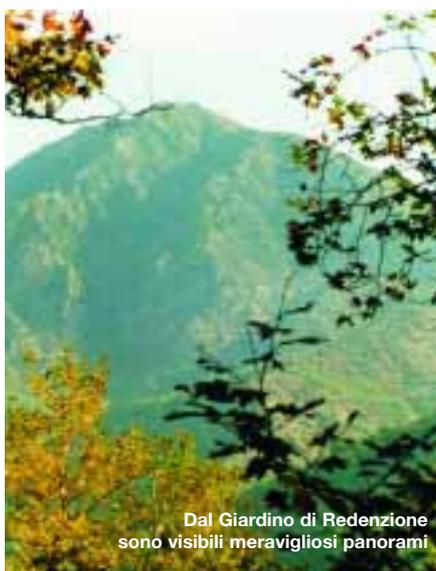
Attività ricreative per disabili

L'ICONA DEL GETSEMANI

La signora Giuseppina Intersimone, vedova Smiroldo, in memoria del marito Nunzio Carmelo Smiroldo, nel 2003, ha donato l'icona del Getsemani ben delimitata e rifinita e il terreno su cui essa insiste, circa mq 800 con la statua di bronzo di Gesù nell'orto degli ulivi, benedetta il 06.04.2003. Come completamento, nel luglio 2004 ha donato la statua di bronzo dell'Angelo del conforto collocata di fronte a Gesù.



Accoglienza di sport equestre



Dal Giardino di Redenzione sono visibili meravigliosi panorami

Dal 1998, il nostro Arcivescovo, S.E. Monsignor Giovanni Marra ha tenuto al Giardino, con tutti i suoi collaboratori, gli incontri di programmazione pastorale diocesana; il 06.07.2004, ha scritto dedica:

"Dal Giardino di Redenzione", ogni anno si irradiano gli orientamenti pastorali che guidano la Diocesi dai "sentieri della speranza" verso la "sorgente zampillante che rinnova le nostre Comunità Parrocchiali per essere capaci ad annunciare Cristo all'Uomo del terzo Millennio".



Dal Giardino di Redenzione ci si muove per la Valle dei Platani

NOTIZIE IN BREVE

6 ottobre 1974

E' stata data notizia scritta all'Arcivescovo S.E. Monsignor Francesco Fasola; "L'Opera si chiamerà GIARDINO DI REDENZIONE".

7 settembre 1975

Atto di compromesso per l'acquisto del primo appezzamento di terreno.

21 dicembre 1977

atto notarile di compra-vendita.

Dal 13 aprile 1977 all'agosto 1977

costruzione della prima casetta.

Estate 1978 strada ponte Cicala-bivio Cantone Bianco.

23 settembre 1978

Il sacerdote monsignore Giuseppe Sciglio, di venerata memoria, ha benedetto il terreno e il sacerdote Mastroeni Egidio ha celebrato l'eucarestia.

23 settembre 1978

inizio delle attività pastorali al Giardino di Redenzione.

Sui prossimi numeri di Antillo Notizie continuerà l'elenco delle opere realizzate e delle attività svolte nell'arco di questi 30 anni.



Celebrazione della Messa al Santuario

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE: L'IMPEGNO DI 10 GIOVANI ANTILLESÌ PER LE FASCE PIÙ DEBOLI

di Mariagrazia Lo Giudice

Il Servizio Civile Nazionale, istituito con la legge nazionale n. 64/2001 è finalizzato a – come recita l'art. 1 - “concorrere al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, a promuovere la solidarietà e la cooperazione, a partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione..... a contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani”. Principi e finalità, questi, che trovano la loro totale legittimazione nell'essenza stessa della Costituzione e in maniera ancora più pregnante nell'art. 3 della legge fondamentale dello Stato che attribuisce alla Repubblica il compito “di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà dei cittadini impediscono il

pieno sviluppo della persona umana.....”. In definitiva, il servizio civile si fonda su quei principi di solidarietà ed eguaglianza che i padri costituenti, già oltre mezzo secolo fa, sentirono l'esigenza di sottolineare e rimarcare come elementi essenziali di una società democratica.

Già dall'inizio del mese di giugno dell'anno corrente è al via nel nostro Comune un progetto ideato e promosso dall'Amministrazione Comunale, attenta a cogliere le opportunità provenienti dalla legislazione nazionale, denominato “Antillo Sociale”, che coinvolge 10 volontari del servizio civile. Si tratta di 10 ragazze in età compresa fra i 18 e i 26 anni, le quali sono state selezionate, dopo aver partecipato al bando di concorso appositamente pre-

visto per l'accesso a questo servizio, ben consapevoli di dover dedicare il loro impegno a lenire le difficoltà e i bisogni delle classi più deboli, in conformità con gli obiettivi che il progetto mira a raggiungere, avendo come precipua finalità il sostegno ad anziani, minori e disabili. Tutte le attività previste in questo progetto mirano a favorire l'inserimento delle fasce disagiate nel contesto di appartenenza tramite attività di socializzazione e di valorizzazione dell'enorme patrimonio personale, culturale e morale di cui la nostra gente è portatrice. Tutto questo senza tralasciare lo svolgimento di quei servizi, rivolti in maniera particolare ad anziani e disabili, che sono diretti, per quanto possibile, a soddisfare le esigenze derivanti da necessità primarie e quotidiane, rappresentate dalle tante piccole cose di tutti i giorni che magari assumono una grande importanza quando non si ha la possibilità di compierle agevolmente. In concreto, sarà possibile per numerosi nostri anziani avere assicurato un servizio di assistenza più continuo e soprattutto per un periodo di tempo molto più lungo che nel passato, in quanto la durata del progetto è di un anno.

Concludendo, è importante sottolineare, essendo io stessa componente del gruppo delle volontarie, che la nostra attività, pur essendo ancora all'inizio, ha già rivelato tutte le difficoltà intrinseche, ma regala delle soddisfazioni uniche che scaturiscono da gesti genuini e da sorrisi sinceri di persone semplici.



Le volontarie impegnate nel servizio civile:
Emanuela Lo Giudice, Isabella Crupi, Carmelina Smiroldo, Alessandra Smiroldo, Simona Impelizzeri, Carmen Crupi, Mariagrazia Lo Giudice, Caterina Mastroeni, Alison Lo Conti.
E' assente Antonella Smiroldo.

PADRI E FIGLI: IL CASO O UNA SCELTA D'AMORE

di Rita Guanadio

Quanti di noi, almeno una volta nella vita, hanno desiderato inventarsi un passato e una storia diversi da quelli che ci hanno presentato sin dalla nascita, come un bel pacchetto preconfezionato?

Io, credo molti, e qualcuno ha realmente potuto spiccare voli pindarici con la fantasia, proprio perché la sua vita, o meglio le sue origini erano una bella pagina bianca su cui scrivere qualunque cosa si fosse desiderato. Possibilità o sfortuna, comunque destino, questa è una delle condizioni che caratterizzano chi, la sua vita, l'ha cominciata in un orfanotrofio, senza storia, senza passato, senza radici, in mezzo ad altri nella stessa condizione, ogni giorno in attesa di una famiglia "in prestito" disposta a dare e a ricevere amore, da quel momento in poi.



Anna Maria Lo Giudice

Non deve stupire quanto questo istituto, quello dell'adozione, sia così diffuso nella nostra piccola comunità, a fare bene i conti, molte famiglie ne conoscono le attese, i patimenti, le delusioni, i disagi e alla fine le gioie e, indirettamente, con l'interposizione di una generazione, anche chi sta scrivendo.

Attraverso testimonianze di vita vissuta, si cercherà di tracciare una mappa delle famiglie adottive esistenti sul nostro territorio, o che con esso hanno legami indissolubili, e per quanto possibile, dare voce a un mondo di esperienze e sentimenti sconosciuti alla gran parte, laddove i pudori e le riserve del caso, non mettano una legittima barriera all'intrusione.

Magari non sarà realizzabile un'analisi approfondita di tutte le situazioni, perché l'intento è quello di dare "spazio" alle emozioni di chi, inserito in questa esperienza, voglia parlarne. E voglia farlo davvero.

Per cui, ci si propone di dividere la trattazione in due parti, in ognuna delle quali, sfiorare, forse solo sfiorare, il vissuto di chi, figlio o padre, si è misurato con questa realtà, e lo abbia fatto a latitudini diverse dalla Colombia alla Romania alla Russia, in situazioni geografiche e sociali disparate e...disperate.

L'idea nasce una sera in cui qualcuno mi propone di scrivere su questo argomento e via via che le idee si delineano, capisco che è proprio un bel tema perché tocca le corde del cuore, del mio cuore, del suo, e non per caso.

Lui, il signor Carmelo Lo Conti, padre adottivo, io, figlia di un adottato, la sua, un'esperienza diretta, la mia mediata, ma non per questo priva di tracce nella mia esistenza, anzi proprio perché volutamente dissimulata, quasi negata, ancor più presente e condizionante.

Sconoscere le proprie radici, disorienta e destabilizza, soprattutto quando da bambina ti dicono: "...che strano cognome è il tuo, Guana-

dio...sarà forse di origini spagnole?" E tu che non sai cosa dire, rispondi: certamente!

Ma la verità è che per non sentirti "diversa", vorresti chiamarti, Fisichella o Esposito o il classico Rossi, per non dovere fare i conti con quel buco nel tuo passato, in cui spesso sei precipitata.

Crescendo, però, capisci che quel "vuoto" non è cosa di cui vergognarsi, è un'opportunità che la vita ti offre, puoi decidere di essere chi vuoi, puoi immaginare di discendere da una nobile casata, magari da una donna bellissima e colta che, vittima delle regole sociali, è obbligata ad abbandonare, non senza dolore, un bimbo, suo figlio, mio padre, perché frutto di un amore negato, e su questa romantica trama, costruire la tua "storia" e le tue radici, ed essere fiera di ciò che sei diventata, grazie in primo luogo, ai tuoi genitori che ti hanno cresciuto ed educato, grazie alle tue personali energie che da qualche parte nel tuo passato hanno tratto origine, e grazie a queste origini che comunque ti hanno segnato: un'eredità di intenti, sentimenti e comportamenti che "qualcuno" ti ha tramandato.

Ma per ritornare, aldilà di questa leggera digressione a carattere personale, al nostro seminato di partenza, saranno le storie di Eugene e Ana Maria, di Arebalo e Ivan, e di quanti altri autorizzeranno a parlarne, a fare il corpo di questo articolo, intessuto delle loro emozioni, esperienze, paure e progetti.

Siamo in Romania, alla fine degli anni '80, e poco distante dai lussuosi palazzi del dittatore Ceausescu vivono, in un edificio un po' meno lussuoso, in mezzo a tanti altri come loro, due bambini, Eugene e Ana Maria.

Tra le mani le loro foto di quell'epoca, rivelano due creature dall'aspetto decoroso ma dagli sguardi già spenti e disincantati, privi di quella luce naturale di cui risplendono gli occhi dei bambini a quell'età.

Segno forse, che già a quell'età, e a loro insaputa, la vita ha presentato un



Arebalo e Ivan Lo Conti

conto un po' salato e di certo, le loro esistenze non sarebbero state le stesse se un giorno una brava coppia di italiani, antillesi per l'esattezza, non li avesse sottratti, da quello strano edificio così vicino ai palazzi del tiranno, a un destino già scritto.

Il primo ad arrivare in casa Lo Giudice è il maschietto, Eugenio, adottato quasi subito dopo essere stato conosciuto da mamma e papà, mentre per la bambina, vista e amata quasi nella culla, le pratiche per l'adozione divengono lunghe ed estenuanti, obbligando i genitori a ripetuti viaggi a Bucarest, per rivedere di tanto in tanto, quel piccolo fiore che nel frattempo cresce ma che le leggi rumene impediscono di portare a casa, in una vera casa con un fratello, una mamma e un papà, perché...femmina.

Le bambine, infatti, vengono trattenuate perché crescendo potranno generare una grande nazione, essere delle valide fattrici, e quindi non ci si può privare di loro.

Ma c'è un tempo anche per la giustizia e qualcuno, durante la rivoluzione del 1989, si incarica di uccidere il tiranno e allora via, anche Anna Maria, libera di volare verso il sole. Oggi davanti a me, a parlare della loro vita, due bravi ragazzi come tanti della loro età, con progetti e fantasie, ma con delle esperienze che li hanno resi un po' diversi dai loro coetanei, anche se queste si perdono lontano nel tempo, nei loro primi anni di vita. Entrambi manifestano il desiderio di ritornare un giorno in Romania, l'una in vacanza, per rivedere quei posti di cui non ha memoria, e trovare forse delle risposte, l'altro per capire, scoprire dentro sé delle sensazioni, ma soprattutto per ritrovare qualcuno, e tutti e due concordano su di un fatto incontestabile: dicono grazie a mamma Angela e papà Luigi per averli portati via da quello strano edificio, una dopo l'altro, "dentro a una valigia di cartone", nella loro casa italiana con tutti i loro animali, quasi un'arca

di Noè, in mezzo a tanto amore, un rapporto conquistato con tenacia perché voluto per davvero, e non "genitori per caso".

E poi c'è un'altra storia, quella di Arebalo e Ivan, colombiani.

Ma questa è davvero un'altra storia! Le nostre tranquille vite nei paesi occidentali e industrializzati, sono distanti anni luce da quel mondo, dove ogni giorno si lotta per sopravvivere, e in mezzo a tante storie tutte uguali e tutte diverse, nascono Arebalo e Ivan, due bambini dall'infanzia negata provenienti da famiglie numerosissime, "dati" all'Istituto Colombiano de Bienestar forse per pochi spiccioli, e da questo riallocati in altre famiglie come braccia da fatica.

Ma anche per loro, il destino cambia il suo corso e prende un itinerario diverso, poco credibile quando ogni cosa lascia presagire delle vite di stenti, di abbandono, di orrori visti e a fatica cancellati dalla memoria bambina, perché, dall'altra parte del mondo, una coppia di ostinati aspiranti genitori si è messa in testa di volerli amare come figli, ad ogni costo.

Allora, attraverso l'Associazione per l'Adozione Internazionale, organismo facente capo all'Unicef, la macchina si mette in moto, e dopo 16 ore di volo i coniugi Lo Conti sbarcano in Colombia. Senza conoscere la lingua, tra mille difficoltà e a passi cauti si muovono in un mondo sconosciuto, non proprio dietro l'angolo, sotto la silenziosa sorveglianza di esponenti delle autorità locali, che vigilano costantemente sulla regolarità dei loro comportamenti.

Firmano montagne di documenti, documenti veri, qualcuno falso, e ad ogni firma un pagamento, ma il fine è giusto e allora si apre volentieri il portafoglio, in fondo è la prassi e non ci si può far nulla.

Ascolto i racconti del Sig. Carmelo, e spesso i suoi occhi si fanno più lucidi, le emozioni prendono il largo quando mi descrive l'incontro con i suoi figli, dopo ore di attesa in un pomeriggio di caldo soffocante, fermi sulla banchina di una strada isolata, tanti genitori nuovi di zecca, aspettano e...aspettano.

Alla fine da un improbabile macchinone, vengono fuori due, tre, quattro, cinque, decine di bambini, è a questo

punto che ognuno di questi genitori, foto alla mano, cerca i suoi, li prende in braccio e si allontana.

Quando tutti vanno via, su quella banchina ormai spopolata, restano un padre e una madre da un lato e due bambini dall'altro, che si guardano in silenzio.

"Sono loro? Sono i nostri figli? Non mi pare rassomiglino alle foto, ma che importa, sono qui, hanno bisogno di noi, e noi di loro"...li prendono in braccio e si allontanano.

Arebalò e Ivan giungono ad Antillo nel 1990, 13 anni l'uno 10 l'altro, ritornano a scuola, imparano la nostra lingua, ma non basta, diventano degli studenti modello, e forse pochi sanno che a distanza di un anno, entrambi risultano vincitori dello stesso Concorso Europeo indetto per le scuole superiori e denominato "Movimento per la vita". Antonio, nel 1996 con il tema "La vita? Una bella notizia..." e Ivan, l'anno dopo con un altro elaborato "Esseri umani, tutti uguali, tutti persone". Il premio: un viaggio a Strasburgo in visita al Parlamento Europeo, ma, più di questo, io credo, il riconoscimento delle loro capacità e sensibilità, in qualche modo originate entrambe anche dalle loro passate sofferenze.

Si dice, infatti, che il dolore se non ti uccide, ti fortifica. Forse è vero. Per loro lo è stato, e oggi, sono delle belle persone che vivono serenamente la loro vita, uno dei due è già padre, hanno un lavoro e, forse, un solo grande problema: dimenticare la

Colombia. Il seme era in loro, ma nella crescita fisica e di esperienze, saranno di certo, grati a quell'uomo e a quella donna che, in quel caldo pomeriggio, dall'altro lato del mondo, "divennero" un po' smarriti, i loro genitori.

I rapporti padri e figli, hanno generato da sempre fiumi di parole, molto si è scritto e si scriverà, e non cambia nulla, secondo me, se esiste oppure no un legame biologico.

I figli sono di chi li genera o di chi li cresce? E' una bella domanda alla quale ognuno di noi può dare la sua risposta, da madre posso dire che non amerei le mie figlie di meno, se un giorno qualcuno mi dicesse che non sono carne della mia carne.

Ritengo che il legame biologico sia una casualità, un gioco del destino o del divino, è quello che si crea dopo, che diventa fondamentale: sollevare un figlio dalle sue cadute, asciugare le sue lacrime, gioire delle sue conquiste, condividere i suoi progetti, essere al suo fianco quando gli altri non lo sono, un ginocchio sbucciato dopo l'altro, un sorriso riparatore dopo l'altro, cementano un rapporto molto più di qualunque cromosoma in comune.

E alla fine di questo mio esplorare storie di vita che non mi appartengono e di cui sono stata una semplice narratrice, mi pare giusto chiudere con dei versi semplici e mirati, scaturiti un giorno di maggio, dalla mente e dal cuore di una ragazza che sulla propria pelle ha vissuto questa espe-

rienza, e in 25 righe, più efficaci di decine di pagine scritte da chi non sa, più amare e tristi di quanto qualunque penna sappia rendere, ha compendiato tutto quanto c'è da dire sulla condizione di figli adottati, perché soltanto la vita, quella vera, quella vissuta, insegna. E il resto sono solo parole.

Mamma

*Sono nata grazie a te
Mi hai abbandonata non so perché
Ogni giorno ti penso
Immagino come tu potresti essere
Ogni tanto ti odio
Ma è un odio molto leggero.
Mi piace fantasticare
Di come potremmo incontrarci
Di cosa potremmo dirci
Di quello che potremmo fare insieme.
Il mio problema più grande
E' un altro
Penso sempre che tu
Al contrario di me
Neanche ti ricordi di me
Di quanto bene ti possa volere
Di quanto amore porto per te nel mio cuore.
Mamma mi manchi da morire
Ti vorrei conoscere
Ti vorrei vedere
Vorrei poterti abbracciare
Vorrei poterti stare vicino
Ma ricordati non cambierò mai
La mamma che ho ora
Per te...*

*Anna Maria Lo Giudice
Antillo, Maggio 2003*

ANTILLO: MIRACOLI PALESI, POPOLO ATTONITO

di Natale Smirolfo

Oggi rievocare fenomeni e fatti accaduti a devozione della Provvidenza, è segno della viva riconoscenza che il nostro popolo ha verso la sua Patrona, anzi, visto che in ogni circostanza particolare qui s'invoca la Sua protezione, dobbiamo ammettere con orgoglio che i nostri antenati analfabeti non scelsero a caso questo nome venerabile, ma vuoi per la terra troppo avara, vuoi per le calamità atmosferiche, loro, sopperendo col buonsenso alla cul-

tura, scelsero il nome Provvidenza a tutela delle loro famiglie e a salvaguardia del territorio.

A riprova della straordinaria devozione del popolo antillense nei riguardi della sua Patrona ci limitiamo a raccontare certi avvenimenti paesani, che se pur ci lasciano attoniti, tuttavia, ci inducono a riflettere e ci accostano maggiormente a S. Maria della Provvidenza.

1° EPISODIO

MARIA DI BARBARA

In un'epoca non bene identificata della dominazione spagnola in Sicilia, Maria, a notte fonda, tornava a Barbara dalla fiera-mercato di Savoca. Poco prima di arrivare a casa, con piccoli regali da far felici i suoi figli, venne affrontata da malfattori, che le volevano sottrarre i pochi soldi che portava addosso. Maria, impaurita e confusa, gridò: "Aiuto, aiuto ch'è 'bannuti" (banditi)

mi vonnu ffirari” e fuggì via. Nella furia della corsa deviò il sentiero e andò a cadere nel precipizio di Barbara, alto cinquanta metri. Nel vuoto ebbe la forza d’invocare la Madonna ed istintivamente con le mani, abbrancò le falde della lunga e larga veste, che le fece da paracadute e si salvò. Sul lato opposto alla caduta, nello stesso inverno, scaturì dal terreno una grossa sorgente, “A Funtana i Barbara”, che nel vicino anno 1967, prima è diminuita la sua portata e un anno dopo è scomparsa del tutto. I valligiani dell’epoca, abitanti nella vallata Mitto, conoscendo l’altezza e la pericolosità del precipizio, ritennero l’avvenimento un fatto miracoloso ed avevano ben ragione.

2° EPISODIO

SANTO CARROZZA

Lo conosciamo con questo nome, ma se non andiamo errati, il suo vero nome era Santo Smiroldo o Santo Lo Giudice.

L’episodio, grosso modo, risale all’inverno dell’anno 1870. Teneva un piccolo gregge di sessanta pecore nella contrada Baiocco e poiché il tempo da un’ora all’altra, minacciando, si faceva grigio-scuro, per non rimanere isolato dai torrenti, al tramonto decise d’avviare il suo gregge verso Antillo. Attraverso il colle di Montesireno e arrivato a Serro Monastria la neve cominciò a cadere, il vento a imperversare e sotto la tempesta le pecore non andarono più avanti. Abbandonarle al destino e andarsene via, il cuore non gliela fece: significava consegnarle ai lupi: troppo numerosi sui nostri colli fino ai primi decenni del nostro secolo, quindi, Santo Carrozza decise di rimanere per tutta la notte accanto al suo minuscolo gregge, che al fine di cercare protezione, belante, si accostò al padrone.

Il giorno dopo, parenti ed amici, prevedendo qualcosa di peggio, l’andarono a cercare, ma Santo Carrozza, allegro e gioviale, non si mostrava per nulla turbato e a sentirlo parlare, per l’epoca in cui

avvenne il fatto, parlava un linguaggio strano, un linguaggio incomprensibile, di cui, come se fossero le sue parole, riportiamo in sintesi quanto ci è stato tramandato dalla tradizione orale: “Questa notte la Madonna della Provvidenza è venuta a trovarmi qua; sulla neve è venuta a trovarmi. Col suo respiro ha riscaldato me e le pecore e così non abbiamo sofferto il freddo. Mi ha detto che nel futuro le carrozze correranno sulla terra senza cavalli e voleranno nel cielo come gli uccelli dell’aria; che ci sarà una grande guerra alla quale molti andranno e pochi torneranno; che gli uomini porteranno i capelli lunghi come le donne; che l’uomo salterà per il firmamento come gli scoiattoli sugli alberi della foresta”. Il popolo dell’epoca ritenne Santo Carrozza uno smemorato intontito dal freddo, per giunta lo derise e saltuariamente lo umiliò, ma col passar degli anni i fatti da lui predetti, l’uno dopo l’altro, si sono avverati ed oggi, con rimorso e senza cattiveria, si ripete: “La Madonna della Provvidenza si è servita d’un umile pastore col fine di rivelarci il futuro”.

3° EPISODIO

LA ROCCA DI PILATO

Coloro che vissero nell’ultimo ventennio del secolo scorso, 1880, e abitarono nella contrada Sverna, come: Brasi Paledda, Paulu i Totiru, Carmelo Costa e Carmini Spagnolu“, sapevano bene il posto dov’era situata “La Rocca di Pilato”, sulla quale più volte erano saliti e per gioco si erano rincorsi attorno ad essa, ma rimasero perplessi e col fiato mozzato, quando seppero ch’era stata portata via dalla piena del torrente Sverna ed era servita, al contempo, a salvare una famiglia da sicura miseria.

Il 29 ottobre 1880 sul territorio di Antillo, e in particolare sulla zona Sverna, si scatenò un violentissimo temporale per 24 ore, che sconvolse interamente l’ambiente: si fransero le falde della Montagna Grande, ove, per oltre un chilometro,

scomparve un tratto della via Consolare Valeria, che da Trefontane, sin dall’epoca romana, si biforcava per Taormina e Lilibeo. Fra gli altri vennero pure portati via: parte del piano Castagna, metà del piano Sapone, un terzo del piano Pilato e tutto il pendio di Caspano, adibito ad ortaggi estivi. Il movimento della terra portata dalla piena del torrente Sverna fu enorme, tanto che spazzò via i giganteschi e millenari platani dall’alveo, che andarono ad urtare contro il ponte della ferrovia, costruito sull’Agrò nel 1866. E non è tutto: la piena attaccò alle falde il piano di S. Sebastiano, che corroso dalle acque alla base, una parte, sulla quale c’era lo stazzo con cento pecore e due vacche nella stalla, si abbassò di circa settanta metri. I pastori, di origine novarese, a stento riuscirono a mettersi in salvo e, increduli e impotenti, rimasero a guardare quella parte del piano, che a poco a poco si andava sbriciolando e scivolava con tutte le pecore verso la piena. Il loro terrore si raddoppiò quando si accorsero che la piena rotolava giù un “pietrone” di oltre centomila tonnellate, che faceva rigurgitare le acque contro gli argini: era la Rocca di Pilato, che spinta sulla sabbia liquida, andava a deporsi contro la frana su cui viaggiavano le pecore nello stazzo e le vacche libere, perché la stalla ormai era caduta. I presenti alla scena e quelli che a tempesta finita andarono a visitare la Rocca, ancora una volta, gridarono al miracolo della Provvidenza e, in buona fede, mancò poco che tra di essi scoppiasse una contesa: gli Antillesi attribuivano il miracolo alla Madonna della Provvidenza, i Novaresi all’Angelo Custode, ma la diatriba si concluse con qualche spintone, con parolacce d’occasione e, se vogliamo, ci fu il miracolo, ma non ci furono vinti e neppure vincitori. Nella stessa data, dal torrente Antillo, venne portata via parte della frazione Ferraro, la cui origine potrebbe risalire a tempi immemorabili.

*fine prima parte
continua nel prossimo numero*

NELLE INIZIATIVE PROMOSSE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E DALLA SCUOLA I NOSTRI BAMBINI PROTAGONISTI

Le manifestazioni, organizzate dall'Amministrazione Comunale com'è consuetudine, in occasione dei grandi eventi festivi dell'anno, hanno avuto come protagonisti autentici e convincenti i bambini del nostro Paese, che hanno così potuto trascorrere ore di svago e divertimento, allietando anche gli adulti che hanno presenziato con partecipazione e in un grande clima di serenità alle attività poste in essere dai loro piccoli congiunti. In particolare, durante le festività natalizie, un evento particolarmente festoso è stato costituito dal passaggio per le vie del Paese di Babbo Natale, che ha distribuito generosamente dolci e caramelle. L'ormai tradizionale tombolata di fine anno ha coinvolto anche i meno piccini, impegnati tutti appassionatamente nell'attesa che uscisse il numero giusto per centrare una delle combinazioni vincenti. Il 6 gennaio la fine delle festività è stata meno malinconica grazie alla mattinata di intrattenimento nella Piazza S. Maria della Provvidenza, durante la quale sono stati distribuiti i consueti doni a tutti i nostri bambini. A Pasqua, visto che l'Amministrazione Comunale sin dallo scorso anno ha inteso ripristinare



Antillo, 6 gennaio 2004. La Befana in Piazza S. Maria della Provvidenza



Antillo, Pasqua 2004. Bambini con "troccoli e firrignacculi" il Venerdì Santo

l'antica tradizione dei "troccoli e firrignacculi", in occasione del Venerdì Santo, i bambini del nostro Paese hanno invaso le vie del centro abitato facendo suonare questi particolari strumenti, creando l'atmosfera che ricorda l'imminente Resurrezione di Cristo.

Organizzate dagli Istituti Comprensivi della riviera jonica, si sono svolte, lo scorso maggio, le Miniolimpiadi, nelle quali i nostri bambini e ragazzi si sono cimentati e fatti onore in numerose gare di atletica leggera. Un momento particolarmente significativo si è avuto il 21 maggio, quando a S. Teresa di Riva, in un assolato pomeriggio dalle caratteristiche estive, si è svolta la sfilata in costumi d'epoca dei bambini dell'a-

silo e della Scuola Elementare di Antillo e delle scuole degli altri comuni, accompagnati dai rispettivi insegnanti. La manifestazione è stata animata da canti e balletti e si è protratta per alcune ore, facendo riscuotere un grande successo a tutti i giovanissimi partecipanti.

LA REDAZIONE

S. Teresa di Riva, 21 maggio 2004. I bambini della Scuola Elementare di Antillo sfilano in costumi d'epoca, accompagnati dall'Assessore alla P.I. e alla Cultura di Antillo Prof. Antonino Muscolino



EVENTI RELIGIOSI

FESTA IN ONORE DI S. GIUSEPPE: UNA TRADIZIONE RINNOVATA

I festeggiamenti in onore di S. Giuseppe fanno parte di una tradizione ormai consolidata, nel rispetto della quale quest'anno, il 1° maggio, Antillo ha rinnovato questa celebrazione. L'evento, che non ha luogo ogni anno, è stato reso possibile grazie all'impegno, alla volontà e soprattutto alla devozione dei tanti compaesani che portano il nome del Santo. In particolare, animatore infaticabile dell'organizzazione è stato il Sig. Giuseppe Lettina, che con i suoi 93 anni ha dato esempio di vitalità ed entusiasmo ed è stato da sprone per tutti i cittadini, che hanno contribuito con le loro offerte alla realizzazione della Festa. La Processione del Santo è stata particolarmente partecipata, a dimostrazione di quanto l'evento sia sentito da tutta la comunità.



Antillo, 1 maggio 2004. Il simulacro di S. Giuseppe in Processione

STAGIONE CALCISTICA IN CHIAROSCURO PER LE COMPAGINI ANTILLESÌ

di Salvatore Smiroldo e Evaristo Lo Giudice

Ogni attività conclusa implica necessariamente un bilancio e questo, vagliando i risultati conseguiti in ambito calcistico dalle compagini antillesi, non può essere del tutto esaltante. Così scorrendo le classifiche ci si rattrista un po' nel vedere la Polisportiva Antillese, guidata dal mister Guglielmo Mastroeni, chiudere il campionato FIGC di 3^a cat. al quartultimo posto e il Progetto Antillo 2000, di Egidio Mastroeni militante nel campionato UISP 1^o serie, al nono posto.

I fervori iniziali e gli ambiziosi progetti si sono ridimensionati nell'impatto con la dura realtà del campionato di 3^a cat. Così, nonostante un inizio promettente e gli incitamenti del mister Guglielmo, che con anima e cuore ha profuso il massimo dell'impegno per allestire la squadra e concludere dignitosamente la stagione, non si sono registrati i risultati agognati. Una scusante al tutto è ravvisabile nel fatto che la squadra, rispetto alla passata stagione, è stata rinnovata nel reparto centrale e difensivo con l'inserimento di alcuni giovani innesti e questo ha fatto sì che in campo non ci fosse un perfetto sincronismo tattico. Inoltre, alcune pesanti squalifiche inferte alla squadra nel "match clou" col Mandanici, alle prime battute del

torneo, hanno compromesso il già tortuoso cammino. Una stagione di transizione, quindi, per dare una più attenta fisionomia alla squadra che probabilmente all'inizio della prossima "regular season" militerà nel campionato di 2^a categoria. Il Progetto Antillo 2000 di Egidio Mastroeni ha fatto registrare buoni risultati nella prima parte del campionato UISP di 1^a serie; nel prosieguo della stagione però, la squadra non ha più ritrovato i giusti equilibri, chiudendo la competizione al nono posto. Da elogiare la correttezza dimostrata in campo, culminata nel conseguimento del 2^o posto nella speciale classifica disciplina.

Con l'arrivo del tepore primaverile è riorita una tradizione calcistica da tempo sopita: il derby di Antillo. Le due squadre locali, una volta conclusi i rispettivi campionati, hanno deciso di iscriversi al campionato UISP di 2^a serie. Così la squadra di Egidio Mastroeni, (che ha lasciato la dirigenza del Progetto Antillo 2000 fondando una nuova compagine calcistica sotto il nome di Antillo Val d'Agrò) e quella del neo dirigente Evaristo Lo Giudice, (con la partecipazione attiva dei componenti la squadra di 3^a categoria) con il nome di Progetto Antillo 2000, hanno infuocato il palcoscenico calcistico antille-

se. Strepitoso il campionato del Progetto Antillo 2000, che senza aver subito alcuna sconfitta ha avuto la "chance" di proseguire l'iter calcistico disputando gli spareggi con le prime classificate degli altri gironi per accedere alla 1^a serie UISP, relegando nello scrigno del passato il non brillante campionato di 3^a categoria, anche se l'obiettivo della promozione non è stato centrato. Immeritato il penultimo posto in classifica dell'Antillo Valle d'Agrò, alla luce della buona qualità di gioco palesata in campo. Spettacolari i due derby che hanno animato gli spalti del "C. Smiroldo" e riavvicinato gli Antillesi al calcio, in un clima evocatore di ricordi passati che si cristallizzano in un momento ludico altamente socializzante ed agonisticamente acceso (con la vittoria del Progetto Antillo 2000 per 1 a 0 nel girone d'andata e un pareggio per 2 a 2 in quello di ritorno).

Grandi soddisfazioni giungono dal settore giovanile, guidato con dedizione da Guglielmo Mastroeni con i giovani calciatori antillesi alla ribalta nelle categorie pulcini, esordienti giovanissimi e allievi, per consolidare una lodevole realtà sportiva locale che da anni consegue ottimi risultati.

Da rilevare, infine, in occasione



Una formazione recente del "Progetto Antillo 2000" partecipante al Campionato UISP

delle festività Pasquali, l'organizzazione di un torneo di calcio a 7, con l'adesione delle squadre di Cicala, Staiti, Ferraro e Antillo Centro, con la vittoria finale dello Staiti.

La stagione 2003/2004, quindi, pur non essendo stata complessivamente particolarmente esaltante, ha però confermato la grande passione e l'elevato entusiasmo che i giovani antillesi

continuano ad avere per il calcio, requisiti indispensabili per pronosticare un futuro positivo nel settore dello sport più popolare.



La formazione dello Staiti, vincitrice del Torneo di Calcio a 7 disputatosi a Pasqua 2004

*DAL PROSSIMO
AUTUNNO UNA
NUOVA STRUTTURA
PER GLI SPORTIVI
ANTILLESÌ*

IL CAMPO DI CALCETTO È UNA REALTÀ

Una buona notizia per tutti i giovani e i meno giovani sportivi antillesi: è in fase di realizzazione, grazie a un finanziamento di € 33.201,70 ottenuto dall'Amministrazione Comunale sempre attenta e sensibile a recepire le istanze provenienti dalla comunità, il nuovo campo di calcetto. Attualmente, l'unico impianto esistente è in effetti una mal adattata struttura originariamente prevista per il tennis e pertanto inadatta al gioco, per non parlare dei pericoli di infortunio rappresentati dall'attuale manto su asfalto. Subito dopo l'estate sarà completato e disponibile il nuovo terreno di gioco, effettivamente appropriato per la pratica di questa attività sportiva che è costantemente in crescita e che sarà in erba sintetica appositamente realizzata per i campi di calcetto. Sono previsti, inoltre interventi esterni al campo, ad esempio la realizzazione di una piccola gradinata e la messa in opera di una recinzione per eliminare situazioni di pericolo di caduta. Inoltre, verrà potenziata l'attuale illuminazione, per consentire lo svolgimento dell'attività agonistica anche di sera.

LA REDAZIONE

NON SOLO CALCIO

TENNISTAVOLO

In occasione delle festività natalizie, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Amministrazione Comunale, denominate "Natale Insieme 2003" è stato disputato un torneo di ping-pong suddiviso nelle due categorie under 15 e over 15, con la vittoria finale di Salvatore Smiroldo nella categoria over 15 e di Giampiero Mastroeni in quella under 15.

Classifica OVER 15

1. Salvatore Smiroldo
2. Egidio Mastroeni
3. Gianfranco Paratore

Classifica UNDER 15

1. Giampiero Mastroeni
2. Mattias Puglisi
3. Sebastiano Mastroeni

ATLETICA LEGGERA

Il 22 maggio scorso si è svolta al Polifunzionale di Rina la XII edizione delle Miniolimpiadi, alla quale hanno partecipato gli Istituti Comprensivi di S. Teresa di Riva, Francavilla di Sicilia, Letojanni, Furci Siculo, Giardini Naxos, Taormina 1 e Taormina 2. Nella gara dei 1.500 metri si è contraddistinto il giovanissimo antillense Giampiero Mastroeni, nato il 9 aprile 1990, che ha vinto la competizione facendo registrare il tempo di 5' 03" e lasciando alle sue spalle Alessandro Costa e Paolo Baresi, entrambi studenti dell'Istituto Comprensivo di Giardini Naxos. L'affermazione della nostra validissima promessa segue altri significativi successi, ottenuti nei campionati studenteschi nelle gare dei 1.000 metri a livello distrettuale e provinciale, dove si è classificato al 1° posto e soprattutto nella finale regionale, svoltasi allo stadio Delle Palme di Palermo in occasione della quale Giampiero ha conquistato il 5° posto col tempo di 3' 03".

LA REDAZIONE



22 maggio 2004. Il giovanissimo Giampiero Mastroeni vincitore dei 1500 metri alle Mini Olimpiadi

IL PRIMO CITTADINO DI ANTILLO NELLA NAZIONALE ITALIANA SINDACI DI CALCIO



Ponti sul Mincio (MN), Maggio 2004: la formazione della Nazionale Italiana Sindaci di Calcio che ha affrontato la squadra dei cantautori italiani. In piedi da sinistra: Antonio Di Ciuccio, Giorgio Rebuschi (Ponti sul Mincio - MN), Paolo Fontanelli (Pisa), Serfaino Grassi (Novedrate - CO), Ardelio Pellegrinotti (Galliciano - LU), Daniele Bassi (Massa Lombarda - RA), Alberto Mion (Negrar - VR). Accosciati da sinistra: Giorgio Balzan (Trichiana - BL), Roberto Reggi (Piacenza), Paolo Luigi Dessi (Sant'Anna Arresi - CA), Gavino Costaggu (San Teodoro - NU) quest'ultimo anche allenatore.

Prestigioso riconoscimento per Antonio Di Ciuccio e per tutta la nostra comunità. Infatti, il nostro Sindaco è l'unico messinese a fare parte della Nazionale Italiana Sindaci, nella quale sono presenti solo un altro siciliano e un primo cittadino calabrese, essendo gli altri componenti rappresentanti di comuni del nord Italia.

La Nazionale Italiana Sindaci di calcio si è costituita nell'aprile del 2002, con l'intento di promuovere, attraverso l'attività della squadra, il sostegno a progetti territoriali di carattere sociale e la tutela dei diritti umani. Inoltre si vuole valorizzare il concetto di "squadra" nel senso più ampio del termine, per il raggiungimento di finalità relazionali di amicizia e di obiettivi unanimemente condivisi, utilizzando il gioco come strumento utile e piacevole per scopi solidaristici. La forza della Nazionale Italiana Sindaci risiede nel prestigio degli aderenti e nella indiscutibile serietà professionale e personale degli associati. Lo scopo perseguito è principalmente quello di raccogliere fondi da devolvere in beneficenza attraverso l'organizza-

zione di partite di calcio e libere donazioni; la gestione dei fondi viene decisa dall'ANCI (Associazione Italiana Comuni Italiani) e dalla Nazionale Italiana Sindaci. A testimonianza della particolare valenza dell'iniziativa, nel settembre del 2003 la squadra ha partecipato ad un progetto di pace e solidarietà promosso da ANCI in Terra Santa, durante il quale si sono svolte partite contro formazioni locali sia palestinesi che israeliane. Dallo scorso maggio il Sindaco di Antillo è stato selezionato nel ruolo di portiere, arricchendo la presenza siciliana nel gruppo, limitata fino a quel momento soltanto al Sindaco di Mussomeli (CL). Il nostro Primo Cittadino ha già partecipato ad alcune partite della Nazionale Italiana Sindaci. In particolare, a Ponti sul Mincio (MN), dove si è inaugurato un centro sportivo si è disputato un incontro contro i cantautori; a Roma, allo stadio "Flaminio", contro gli ex giocatori di Roma e Lazio ed alcuni VIP; infine a Genova, il 24 giugno allo stadio "La Sciorba" contro i dipendenti Postel.

CALCIO GIOVANILE ANTILLESE: REALTA' IN CRESCITA



Una formazione degli esordienti della Polispportiva Antillese 2003-2004 con il Mister Guglielmo Mastroeni



La squadra degli allievi della Polispportiva Antillese dell'ultima stagione

DUE DOMANDE AL MISTER GUGLIELMO MASTROENI

di Giuseppe Sigillo

Mister Guglielmo, quando nasce il tuo impegno per il calcio giovanile?

E' una passione che coltivo da molti anni, ma si è concretizzata quando ho conseguito, nel 1998, il patentino di allenatore di base, frequentando lo specifico corso tenutosi a Caltanissetta. Da allora ho potuto seguire ed organizzare anche ufficialmente questo settore, allenando le squadre giovanili della Polispportiva Antillese.

Quali obiettivi ritieni di aver raggiunto e quali finalità ti proponi per il futuro?

Oltre a consentire a numerosi giovanissimi del nostro

Paese di trascorrere ore di svago, praticando attività sportiva, c'è stata l'opportunità per molti di loro di mettersi in evidenza, essendo stati visionati da osservatori di importanti società sportive di categoria superiore. Mi preme, però, sottolineare soprattutto la valenza sociale di questa attività, che consente a bambini e ragazzi di impegnare mente e corpo per sane finalità agonistiche, distogliendoli dai tanti possibili pericoli presenti nella società moderna. Per il futuro, il mio augurio è di rafforzare questa realtà che già è in crescita e soprattutto di intensificare lo spirito con cui essa deve svolgersi, coinvolgendo tutti coloro che si accostano allo sport per la prima volta.